



www.lavoce.hr  
Anno 20 • n. 409  
giovedì, 25 gennaio 2024

# economia

## la Voce del popolo & finanza

### UNIONE EUROPEA

## Stop Greenwashing e informazioni ingannevoli

L'Eurocamera ha dato il via libera definitivo a una direttiva che migliorerà l'etichettatura dei prodotti e vieterà l'uso di dichiarazioni ambientali fuorvianti

### L'ANALISI

## Potere d'acquisto e inflazione Mettiamo un po' d'ordine

Da più di vent'anni non si dedicava tanta attenzione al tema che negli ultimi tempi, a livello mondiale, determina in modo significativo lo stile di vita di un numero sempre più significativo di cittadini

### TENDENZE

## Dagli investimenti responsabili a un futuro sostenibile

Di finanza attenta anche alle questioni ambientali si è discusso molto nel corso dell'ultima conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici tenutasi a Dubai (COP28)



ZELENO PERIĆ

## L'Eurocamera ha dato il via libera definitivo a una direttiva che migliorerà l'etichettatura dei prodotti e vieterà l'uso di dichiarazioni fuorvianti

“Questa legge cambierà il quotidiano di tutti gli europei. Ci allontaneremo dalla cultura dello scarto, renderemo più trasparente il marketing e combatteremo l'obsolescenza programmata dei beni. Le persone potranno scegliere prodotti più durevoli, riparabili e sostenibili grazie a etichette e pubblicità affidabili. Soprattutto, le aziende non potranno più ingannare le persone dicendo che le bottiglie di plastica sono buone perché l'azienda ha piantato alberi da qualche parte o dire che qualcosa è sostenibile senza spiegare come”. Queste le parole della relatrice, l'eurodeputata croata Biljana Borzan, dopo che l'Eurocamera ha approvato la legge sul greenwashing.

Basta agli spot, dunque, che esaltano la presunta sostenibilità ambientale dei prodotti senza prove scientifiche che lo dimostrino. Detto in altri termini, stop al greenwashing, parola che potremo tradurre con l'espressione “ambientalismo di facciata” e che contempla quell'insieme di pratiche che aziende e operatori economici vari mettono in atto - in malafede - per dissimulare il reale impatto ambientale dei loro prodotti e delle loro attività, traendo in inganno consumatori e clienti.

### Ci vogliono le prove

La direttiva mira a regolare le pratiche commerciali fuorvianti e a rendere l'etichettatura degli articoli in vendita più chiara e affidabile, vietando le indicazioni ambientali eccessivamente generiche (ad esempio le diciture “bio”, “ecologico”, “naturale” e simili) e non supportate da adeguate prove o certificazioni.

Nello specifico, la legge regolamenta il ricorso ai cosiddetti marchi di sostenibilità su un'ampia gamma di articoli e servizi offerti ai consumatori: non sarà più possibile esibire un'etichetta di prodotto sostenibile se manca un'adeguata base “scientifica” per giustificarla (che andrà verificata direttamente dalle autorità pubbliche oppure da enti terzi indipendenti da esse designati), ma non sarà neanche più possibile per le compagnie aeree, ad esempio, millantare di vendere voli “neutrali” dal punto di vista delle emissioni di CO<sub>2</sub> (perché, semplicemente, questo non è possibile).

### Nuova etichetta

Sarà poi introdotta una nuova etichetta armonizzata tra tutti gli Stati membri che dovrà riportare informazioni accurate sulla durabilità e sulla riparabilità degli articoli in vendita, per arginare l'obsolescenza precoce di varie tipologie di prodotti che iniziano a rompersi proprio quando scade la garanzia legale, tra i due e i tre anni dall'acquisto. Quanto alla riparazione, andranno esibite le informazioni relative alla disponibilità di componenti di



ricambio, le procedure da seguire nonché una stima dei costi di riparazione.

### Pratiche scorrette

Infine, il Parlamento chiede che siano vietate altre pratiche commerciali scorrette o fuorvianti, come l'obbligatorietà di eseguire periodici aggiornamenti ai software dei dispositivi digitali anche laddove non siano effettivamente necessari a migliorarne la funzionalità, o l'imposizione di utilizzare esclusivamente componentistica della medesima marca del prodotto acquistato.

Queste norme, che forniscono un quadro generale, lavoreranno in sinergia con quelle contenute nella direttiva sulle asserzioni ambientali, attualmente in discussione in commissione parlamentare, che definirà in maniera più specifica le condizioni che le aziende dovranno rispettare per utilizzare determinate indicazioni sull'impatto ambientale dei loro prodotti.

Altri due fronti sui quali si sta lavorando a Bruxelles sono quello

dell'ecodesign, cioè un insieme di norme minime per la produzione sostenibile degli articoli venduti nel mercato unico, e quello, già toccato con il voto di mercoledì 17 gennaio, del diritto alla riparazione per incentivare l'economia circolare e ridurre ulteriormente rifiuti e sprechi.

La relatrice Borzan, ha dichiarato in una conferenza stampa di non essere d'accordo con gli argomenti avanzati dall'industria. Durante gli incontri con tutti i portatori d'interesse, le aziende hanno sostenuto che i consumatori vogliono sempre nuovi design e cercano costantemente l'innovazione. L'Eurocamera, invece, ha considerato tali argomentazioni “non accettabili”. La parlamentare croata ha spiegato che la direttiva “mira a ridurre l'impatto ambientale” dei prodotti e che gli argomenti dell'industria “non sono sufficienti” per giustificare l'uso di materiali

e processi di produzione più inquinanti. L'ufficio europeo per l'ambiente (EEB) ha elogiato la nuova legge dell'Unione europea che mira a contrastare il greenwashing aziendale. Secondo EEB, il 75% dei prodotti sul mercato dell'Ue ha un'etichetta verde, ma più della metà di questi sono ingannevoli o false, mentre quasi la metà dei 230 marchi ecologici dell'Ue non ha criteri rigorosi di verifica. Tuttavia, gli attivisti ambientali hanno espresso delusione per il fatto che l'Ue non abbia approfittato dell'occasione per proibire altre pratiche dannose per l'ambiente e i consumatori, come l'obsolescenza programmata e gli ostacoli alla riparazione. La nuova legge prevede solo che i produttori forniscano informazioni sulla riparabilità e sulla durata dei prodotti, ma non li obbliga a renderli più resistenti o facilmente riparabili.

### Solo limitazioni

Anche l'EEB ha avuto da ridire sul fatto che la nuova normativa non proibisce l'obsolescenza programmata, cioè la strategia delle aziende di ridurre volontariamente la vita utile dei loro prodotti per spingere i consumatori a comprarne di nuovi. La legge vieta solo la pubblicità di prodotti difettosi, ma solo se i venditori ne sono consapevoli: una situazione difficile da provare. Miriam Thiemann, responsabile della campagna EEB, ha affermato: “Questa legge smascherà il marketing verde ingannevole, frenando le affermazioni vaghe e rafforzando l'affidabilità delle etichette di sostenibilità. Le persone potranno anche avere più informazioni sulla durabilità e riparabilità dei prodotti prima di comprarli. Ma servono ancora regole più severe per fare dei prodotti durevoli e riparabili lo standard”.

### IMPATTO NEGATIVO OCCULTATO

## Ambientalismo di facciata

### Obsolescenza programmata

L'obsolescenza programmata o pianificata è una strategia commerciale adottata dalle aziende per accorciare “artificialmente” il ciclo di vita naturale dei rispettivi prodotti, mantenendo così alta la domanda e, di conseguenza, gli acquisti di nuovi modelli. Una pratica dannosa e “datata”, tornata in auge con la pervasività di dispositivi come

smartphone, computer, software, elettrodomestici e altri beni concepiti seguendo la logica “usa e getta”. Il termine “obsolescenza programmata” è stato usato per la prima volta nel 1924, quando i principali produttori di lampadine a incandescenza si misero d'accordo per ridurre la durata della luce. Una strategia che segnò l'inizio della tecnica voluta dalle aziende per ridurre il tempo di funzionamento di un prodotto e garantirsi il ricambio con oggetti di ultima generazione.

di Christiana Babić



PASCAL ROUSSEAU

# La sostenibilità vince

“**I**l 2023 si è chiuso con un tasso di inflazione (media dell'area euro) appena inferiore al 3 p.c. a dicembre, cosa che è una buona notizia. La risalita rispetto a novembre era ampiamente attesa, a riflesso degli effetti di base statistici e per il venir meno delle misure di aiuto sull'energia”. Lo ha reso noto il vicepresidente della Bce, Luis de Guindos, chiarendo che non sussistono elementi di allarme da parte della Banca centrale sulle prospettive del carovita. Va detto che nell'area euro l'inflazione era risultata superiore al 10 p.c. nell'ottobre del 2022 e all'8,6 p.c. all'inizio del 2023. “Il calo del 2023 ha riguardato tutte le componenti del processo disinflazionistico, che ha guadagnato slancio nella seconda metà dell'anno”, ha fatto presente De Guindos, per poi ricordare che un aspetto rilevante di questa dinamica è che l'inflazione di fondo, cioè l'indice depurato da energia, alimentari e altre voci volatili ha continuato ad attenuarsi, portandosi al 3,4 p.c. nel dicembre scorso. “È probabile che nel 2024 il rapido processo di disinflazione che abbiamo osservato nel 2023

rallenti – ha spiegato – e che segni una pausa temporanea all'inizio dell'anno, come avvenuto a dicembre”.

## Scelte d'acquisto

Nonostante le rassicurazioni, la prudenza non è mai troppa quando si tratta di gestire il bilancio familiare. In questo ambito comunque oltre all'andamento dei prezzi vanno assumendo una rilevanza sempre maggiore anche altri elementi, in primis il rapporto qualità/prezzo e l'impatto ambientale. Lo rivela anche una recente indagine MasterIndex realizzata in Croazia per la Mastercard dall'agenzia Improve. I dati emersi rivelano che quasi la metà degli intervistati è restia ad acquistare prodotti di società che si dimostrano insensibili ai temi legati alla responsabilità sociale e che il 43 per cento del campione preferisce prodotti e servizi di realtà attente alla dimensione sociale anche quando questo comporta il dover affrontare una spesa maggiore. La sempre maggiore attenzione dei consumatori per la sostenibilità emerge anche dal tempo dedicato alla gestione dei rifiuti domestici e al riciclaggio delle

materie prime, da una propensione a razionalizzare la spesa – in primo luogo per quanto riguarda i prodotti alimentari e le fonti di energia –, dall'uso sempre più diffuso di borse riutilizzabili e da altri piccoli gesti a tutela dell'ambiente.

## Responsabilità sociale

Va annoverato tra i segnali positivi anche il dati stando al quale il 71 p.c. degli intervistati dichiara che nel scegliere i prodotti valuta non soltanto la forza economica del produttore, ma anche la trasparenza dell'operato, l'atteggiamento assunto nei confronti dei dipendenti, dei fornitori e dei clienti. Circa la metà del campione ritiene la responsabilità sociale importante al punto da dirsi pronto a rinunciare all'acquisto nel caso di condotte non conformi ai principi socialmente accettabili o dannose per l'ambiente. Da notare che addirittura l'84 p.c. degli intervistati dichiara che una politica aziendale sostenibile incide fortemente sulla reputazione del brand. In altre parole la sostenibilità, il rispetto delle diversità e l'inclusività non sono più degli optional, bensì dei must have per le aziende che vogliono mantenere le

loro posizioni sul mercato. “Non si tratta più di una tendenza, è ormai un punto chiave sul quale poggiano le valutazioni e le decisioni dei consumatori e pertanto per le società l'inserimento di questi valori nelle politiche aziendali è un'occasione da non perdere se vogliono creare un legame autentico e duraturo con i clienti”, ha fatto il punto Gea Karž, direttrice di Mastercard in Croazia.

## Il ruolo delle etichette

In questo contesto qual è il ruolo delle etichette che troviamo sui prodotti? Quanta attenzione dedichiamo ai talloncini sempre più affollati di informazioni, più o meno obbligatorie, messaggi di marketing che ammiccano e cercano di convincere il consumatore a metterli nel carrello perché contengono o meno un determinato ingrediente. Secondo un'indagine che GS1 Italy ha commissionato a Ipsos per l'Osservatorio Immagine, che da 7 anni fotografa la spesa in supermercati e ipermercati di tutta Italia partendo proprio dalle informazioni on pack le etichette sono ancora utili nelle decisioni di acquisto. “Le etichette vengono utilizzate sempre di più, vengono cercate, vengono lette e vengono utilizzate per prendere delle decisioni di acquisto o di non acquisto di prodotti – ha dichiarato Marco Cuppini, research and communication director di GS1 Italy – quindi davvero l'intuizione di un po' di

tempo fa di considerare l'etichetta come un vero e proprio mezzo di comunicazione era corretta”.

## I dati più cercati

Sono principalmente cinque le ragioni per cui leggiamo le etichette: innanzitutto per controllare la scadenza dei prodotti, in secondo luogo, ed è un dato indicativo, per verificarne la provenienza, a seguire per ragioni pratiche, capire per esempio le modalità d'uso, e poi a scendere per verificare apporto di grassi e zuccheri, i benefici per la salute, o sempre nel solco del trend salutista, per verificare i valori nutrizionali. Ma la tecnologia, già da tempo, offre una opportunità, ora sollecitata anche dal legislatore, per semplificare le etichette. E anche i consumatori sembrano pronti: “Sempre dalla ricerca Ipsos abbiamo avuto una piccola sorpresa nel senso che abbiamo scoperto che il QR Code è più conosciuto del classico barcode: il primo vince 89 a 82 p.c.”, ha affermato Cuppini. Un tema inamovibile sulle etichette del largo consumo è la sostenibilità. L'Osservatorio Immagine la monitora dal 2019, ma da questa edizione lo fa con una lente nuova, più scientifica realizzata in collaborazione con la Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, che ha messo in luce come oltre otto referenze su 10 sui propri pack ne parlino e, soprattutto, sono proprio questi i prodotti meno colpiti dalla riduzione della spesa degli italiani.

di Flavio Mais\*



**DA PIÙ DI VENT'ANNI NON SI DEDICAVA TANTA ATTENZIONE AL TEMA CHE NEGLI ULTIMI TEMPI, A LIVELLO MONDIALE, DETERMINA IN MODO SIGNIFICATIVO LO STILE DI VITA DI UN NUMERO SEMPRE PIÙ SIGNIFICATIVO DI CITTADINI**

# Potere d'acquisto **A**

# mett

**C**ome più volte ricordato ai nostri amici lettori, negli ultimi due anni abbiamo assistito a un pesante e inaspettato fenomeno inflattivo a livello internazionale, causato non tanto dall'evento pandemico di per sé, quanto dalle dinamiche speculative che i neo monopoli hanno messo in atto per trarre cinicamente profitto da una contingenza difficilmente ipotizzabile solo pochi mesi prima.

Tale fenomeno ha riproposto in termini quasi violenti il tema del "potere d'acquisto" dei cittadini, salariati e non, il cui impatto sulla vita quotidiana è sempre più al centro della dialettica sociale.

Infatti da più di vent'anni non si dedicava tanta attenzione al tema, e mai così accentuata a livello mondiale; ad esempio il disagio causato dall'ingresso nell'Euro di alcuni Paesi a economia più debole ha certamente provocato dibattito sull'argomento, ma circoscritto alle singole economie locali, senza influenzare il quadro globale. Oggi invece l'inflazione è pressoché totale, con conseguente disorientamento del cittadino, che subisce il fenomeno rischiando di esserne travolto.

Nelle ultime settimane abbiamo ricevuto varie sollecitazioni a chiarire il concetto e, se possibile, a dare

alcuni suggerimenti di buon senso per attutirne l'impatto, ragion per cui, come nostro costume, cerchiamo di interpretare il nostro compito con spirito di servizio e divulgazione.

## Il significato concreto

Come già evidenziato in premessa, il potere d'acquisto dei salari e, più in generale, dei redditi dei consumatori è in stretta relazione con l'inflazione e con il contesto economico globale.

**Impatto dell'inflazione** – Quando i prezzi salgono, il valore reale della moneta diminuisce, riducendo l'effettivo potere d'acquisto del consumatore, che deve adattarsi alle variazioni dei prezzi e cercare di gestire la propria risorsa finanziaria in

modo efficace.

Il rapporto con il reddito – Sebbene un aumento del reddito possa teoricamente migliorare il potere d'acquisto di un individuo, è essenziale considerare l'andamento dell'inflazione: se i salari aumentano a un ritmo inferiore rispetto all'aumento dei prezzi, il reale potere d'acquisto può diminuire, nonostante redditi nominalmente più elevati.

Gli interventi delle Banche Centrali – Le politiche di controllo dell'inflazione, che spesso imbisconano lo stimolo economico, possono avere effetti diretti sulla quantità di denaro in circolazione influenzando il potere d'acquisto. La dinamica domanda/offerta

– Il prezzo di mercato di un determinato bene o servizio gravita attorno al prezzo reale a seguito delle fluttuazioni della domanda e dell'offerta; il

prezzo di mercato sarà superiore al prezzo reale se la domanda supera l'offerta, mentre sarà inferiore se l'offerta supera la domanda. Pertanto se la domanda supera l'offerta i prezzi aumentano riducendo il potere d'acquisto della moneta.

Il potere d'acquisto, quindi, è la quantità di beni e servizi che un individuo può acquistare con una determinata quantità di denaro; in sintesi, rappresenta la capacità di convertire la moneta in beni e servizi utili per soddisfare le esigenze primarie e i desideri complementari senza ricorrere a pesanti (e rischiose) forme di indebitamento.

## LE AZIENDE REAGISCONO ALL'INFLAZIONE TAGLIANDO

# Le logiche di investimento

**A**nche le logiche di investimento del risparmio possono influenzare il potere d'acquisto. Come abbiamo chiarito, il potere d'acquisto è influenzato principalmente dall'andamento dell'inflazione, che incide direttamente sul valore reale della moneta; ciò posto, anche le scelte di investimento del risparmio attuate dai consumatori (che altro non sono che componenti di famiglie), influenzano il potere d'acquisto in modo significativo. Quando si effettuano investimenti mettendo in

gioco i propri risparmi, l'obiettivo principale è ottenere un ritorno finanziario. È evidente infatti che se l'investimento genera rendimento superiore all'inflazione, il patrimonio complessivo dell'investitore aumenta, vedendo crescere il suo potere d'acquisto. Al contrario, se si investe in prodotti finanziari che non riescono a tenere il passo con l'inflazione, il potere d'acquisto del denaro è destinato a diminuire nel tempo.

È in ogni caso utile ricordare che gli investimenti comportano sempre un grado di rischio più o meno elevato e che i rendimenti storicamente conseguiti non sono garanzia di rendimenti futuri. Pertanto il consumatore di prodotti finanziari deve valutare attentamente le proprie esigenze e il proprio profilo di rischio prima di effettuare qualsiasi investimento. A maggior ragione va valutato con molta cautela l'utilizzo di denaro a prestito per effettuare investimenti

in prodotti finanziari: il cosiddetto "effetto leva" può aumentare il potenziale ritorno sugli investimenti, ma può comportare rischi aggiuntivi, poiché in presenza di perdite il costo dell'indebitamento amplifica ulteriormente le perdite. Ciò significa, amici lettori, che anche in presenza di un mix tra denaro proprio e denaro di terzi, è importante gestire il debito per evitare effetti negativi sulla situazione finanziaria complessiva, ergo per evitare dispersione di risorse.



# inflazione

## tiamo un po' d'ordine

### Un esempio pratico

Per chiarire ulteriormente il concetto, e sperando di non offendere la suscettibilità dei più acculturati, ci permettiamo sottoporre ai lettori un esempio pratico:

- \* una famiglia di quattro persone vive in una media città;
- \* padre e madre lavorano entrambi a tempo pieno e percepiscono un reddito netto complessivo di 50.000 euro l'anno;
- \* la famiglia copre senza particolari difficoltà tutte le spese di affitto, vitto, trasporti e istruzione dei figli, permettendosi anche una discreta vacanza estiva;
- \* inaspettatamente l'inflazione inizia a crescere e i prezzi aumentano significativamente;
- \* l'incremento dell'inflazione comporta un aumento del costo della vita, ma i redditi della famiglia rimangono invariati;
- \* il potere d'acquisto della famiglia diminuisce, pertanto la quantità di denaro fin lì adeguata ad acquistare una determinata quantità di beni e servizi ora non è più sufficiente per coprire le spese quotidiane;
- \* la famiglia dovrà rinunciare ad alcune voci di spesa, riducendo l'acquisto di beni non essenziali e cercando di conseguire risparmi su altri costi;
- \* moltiplichiamo ora il fenomeno per milioni di famiglie: fin troppo evidente l'entità della ripercussione sul PIL di un sistema economico complesso. Questo didascalico esempio

segue i passaggi che riportiamo didascalicamente:

1. Analizzare la registrazione dei prezzi precedenti.
  2. Sommare tutti i prezzi dei beni comprati in passato.
  3. Analizzare la registrazione dei prezzi attuali.
  4. Sommare i prezzi attuali.
  5. Dividere i prezzi attuali per quelli dell'anno scorso e moltiplicare il risultato per 100, ricavando la percentuale di incidenza.
- In sostanza, ogni bene o servizio all'interno del paniere viene ponderato in base alla sua rilevanza nelle spese totali delle famiglie; ciò significa che gli articoli più comunemente acquistati hanno, giustamente, un peso maggiore nel calcolo dell'IPC. Questo processo di ponderazione permette pertanto di conoscere in modo accurato le reali abitudini di spesa dei cittadini.

### Il paniere sotto la lente

Il passo successivo si sviluppa attraverso la raccolta sistematica dei prezzi di ciascun elemento del paniere. Banalmente, se il costo di un chilo di arance nel paniere è di 2 euro e l'anno successivo è di 2,20 euro, questo rappresenta un aumento del 10% nel prezzo delle arance. Il calcolo dell'IPC avviene confrontando il costo totale del paniere in un anno specifico con il costo del paniere nel periodo di riferimento, che convenzionalmente



RENO RENZI

evidenza come il potere d'acquisto non sia un concetto statico, ma un indicatore assoggettato alla dinamica dell'andamento economico di cui un elemento fondamentale è l'inflazione, che erode il valore effettivo del denaro della famiglia anche se il "reddito nominale" rimane invariato. Ciò significa che in periodi di instabilità economica come l'attuale, la gestione delle finanze è punto focale per mantenere un'accettabile qualità della vita.

è fissato a 100. Se il costo totale del paniere è aumentato del 10% rispetto al periodo base, l'IPC sarà ovviamente pari a 110. Questo indice percentuale riflette la variazione dei prezzi nel periodo di tempo preso in esame. Per comprendere come l'inflazione influisce sul potere d'acquisto, confrontiamo l'IPC in periodi successivi, omogenei e perciò raffrontabili. Se, ad esempio, l'IPC dell'anno corrente è del 5% superiore a quello dell'anno precedente, è innegabile che i prezzi sono aumentati del 5% nel periodo considerato.

### Un calcolo aritmetico

È possibile calcolare aritmeticamente come l'inflazione condiziona il potere d'acquisto? Ribadendo che il potere d'acquisto è l'indicatore che individua la capacità di una moneta di acquisire beni e servizi in un determinato contesto economico, pertanto che riflette la forza economica di individui e Stati nazionali, ci interessa comprendere come calcolarlo in termini concreti. Per effettuare il calcolo dobbiamo partire dal famoso (famigerato) Indice dei Prezzi al Consumo - IPC, che rappresenta un paniere rappresentativo di beni e servizi consumati abitualmente dalla popolazione; comprende infatti una varietà di voci di spesa primaria come cibo, alloggio, trasporti, istruzione e servizi pubblici vari. L'indice misura le variazioni di prezzo di un prodotto in un dato periodo e viene usato come indicatore sia del costo della vita che della crescita economica. Per calcolare l'IPC, è necessario

La formula da usare: l'inflazione è pari all'importo derivante dall'operazione (IPC dell'anno corrente ridotto dell'importo dell'IPC dell'anno precedente diviso per l'ammontare dell'IPC dell'anno precedente), moltiplicato per 100. Ci corre l'obbligo ricordare la semplicissima formula per il calcolo aritmetico dell'inflazione: Questo valore percentuale rappresenta la crescita o la diminuzione generale dei prezzi e, di conseguenza, l'effetto sull'acquisto di beni e servizi. Se l'inflazione risulta superiore all'aumento del reddito, il potere d'acquisto diminuisce; è intuitivo capire che diventa necessario spendere di più per gli stessi beni e servizi. Pertanto calcolare IPC e inflazione è essenziale per comprendere come i cambiamenti nei prezzi influiscano sul potere d'acquisto dei consumatori in un determinato lasso di tempo.

\*senior partner juris consulta - cultura d'impresa



RENO RENZI

di Elvira Cafaro

Di finanza attenta anche alle questioni ambientali si è discusso molto nel corso dell'ultima conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici tenutasi a Dubai (COP28)

# Dagli investimenti a un futuro SOS



Siccità record in Catalogna



**L**l 2023 passerà alla storia come l'anno più caldo di sempre. Ad affermarlo è stato un rapporto dell'osservatorio europeo Copernicus, il quale ha rivelato che la temperatura media registrata nei 12 mesi dello scorso anno è stata del 1,48 gradi centigradi in più rispetto all'era pre-industriale, rivelandosi l'anno più caldo da metà Ottocento. Pur avendone avuto la conferma a poche settimane dall'inizio del nuovo anno, questa notizia non ci ha di certo colti di sorpresa: ricordiamo tutti il caldo torrido e la lunga siccità che la maggior parte dei Paesi ha dovuto affrontare negli scorsi mesi. Questo preoccupante traguardo è dovuto in gran parte al cambiamento climatico.

## Le preoccupazioni della finanza

Esiste uno stretto legame tra cambiamenti climatici, perdita di

biodiversità e rischio finanziario, come recentemente rivelato da uno studio condotto dalla Banca Centrale Europea (Bce) e del Comitato europeo per il rischio sistemico (Esrp). È risaputo che un ambiente intatto ed ecosistemi sani sono alla base della nostra economia, dal momento che l'economia mondiale dipende strettamente dalla salute e dalla vitalità del nostro ambiente. Stando a quanto sottolineato dallo studio pubblicato dalla Banca Centrale Europea (Bce) e dal Comitato europeo, è opportuno tener presente che l'aumento della frequenza e della gravità dei disastri naturali scatenati dai cambiamenti climatici sta intensificando i rischi per le attività finanziarie. Per avere un quadro più preciso della situazione basti pensare a un semplice esempio, e cioè che le banche potrebbero trovarsi ad affrontare il rischio di insolvenza dei prestiti se i loro mutuatari vengono colpiti da un'alluvione o da un uragano e dunque improvvisamente sono impossibilitati a ripagare il

Attivisti "green" e contestatori del Forum Economico Mondiale (WEF) hanno organizzato una protesta in occasione dell'inaugurazione dell'incontro annuale del Forum svoltosi a Davos, in Svizzera



La rivoluzione finanziaria della Gen Z

## Pagamenti e commercio Sempre più «social»



La rivoluzione digitale passa anche per i pagamenti e per l'e-commerce, al giorno d'oggi divenuto sempre più "social". L'aspetto interessante è che a dettare le regole di queste nuove tendenze è, in larga misura, la generazione Z, composta dai nati fra il 1997 e il 2012. Acquistando un ruolo sempre più importante, ridefinisce il modo in cui tutti noi effettuiamo le transazioni e interagiamo con i marchi online.

## Declino del contante

L'uso dei dispositivi mobili da parte della Gen Z è in continuo aumento. Le loro modalità di utilizzo, però, sono diverse da quelle delle altre generazioni e le differenze si notano anche nelle loro abitudini di acquisto. La generazione nata tra il 1997 e il 2012 tende ad acquistare online in maniera innovativa: non più tramite le solite piattaforme di e-commerce, bensì attraverso i social, dando vita ad una nuova

tipologia di acquisto online definita, appunto, "social commerce". Questa nuova tendenza è la diretta conseguenza del meccanismo innescato sulle piattaforme social: l'algoritmo impara a riconoscere le preferenze degli utenti in modo da suggerire loro delle raccomandazioni di acquisto che siano in linea con i loro gusti, offrendo così delle opzioni di acquisto personalizzate. Ciò dà vita a un'esperienza di shopping personalizzata, aumentando la

# enti responsabili sostenibile

Rifornimento d'acqua in condizioni di siccità in Brasile



La cascata Butori in Istria



La cascata Zingarella in Istria



Gli effetti della siccità in Amazonia



Una persona avvolta dal fumo e dal vapore emessi dallo stabilimento Belchatow Power Station (alimentato a lignite) in Polonia

proprio debito. Ciò dimostra come la cosiddetta "finanza sostenibile" sia di crescente importanza nell'economia attuale. Questo nuovo concetto si concentra essenzialmente sull'integrazione di diversi fattori: ambientali, sociali e di governance (cosiddetti "ESG", ossia Environment, Social, e Governance, i tre pilastri della sostenibilità per l'UE), i quali assumono un'importanza sempre maggiore nelle decisioni finanziarie e d'investimento al giorno d'oggi.

## Decisioni proiettate al domani

Gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sono molteplici e generano terribili danni ad abitazioni, infrastrutture e mezzi di produzione. Come risposta a questa preoccupante tendenza, per gli individui sta diventando necessario destinare risorse finanziarie al fine di fronteggiare i danni causati dagli eventi atmosferici estremi generati dalla crisi climatica.

Siccità, alluvioni, inondazione: sono tutti fenomeni che mettono a repentaglio l'economia del luogo in cui si verificano. Il problema dunque risiede nel fatto che, con una crisi climatica fuori controllo, il rischio è che questi eventi accadano sempre con maggiore frequenza, destabilizzando la situazione economica di imprese e famiglie, e di conseguenza il benessere sociale. Per tale motivo, oggi, l'unica strada percorribile è fare affidamento sugli investimenti sostenibili che offrono soluzioni attente all'ambiente e, al tempo stesso, all'economia. Sono svariati i motivi per cui il mondo odierno non può farne a meno. In primo luogo, risulta fondamentale per la mitigazione dei rischi ambientali, in quanto la "finanza climatica" ha il compito di valutare e attenuare i rischi dovuti al cambiamento climatico. Questo perché gli impatti ambientali scaturiti da eventi meteorologici estremi rischiano di influenzare negativamente le aziende e gli investimenti. Per tale motivo mettere in atto pratiche finanziarie sostenibili può contribuire a identificare e ridurre questi rischi.

## Maggiori opportunità di investimento

In secondo luogo, è bene tener presente anche le opportunità di investimento. La transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio genera nuove opportunità di investimento in settori essenziali per il futuro, come le energie rinnovabili, l'efficienza energetica e la mobilità sostenibile. La finanza climatica dunque rappresenta un ottimo incentivo per lo sviluppo di mercati finanziari che danno vita a queste opportunità. Inoltre, occorre sottolineare che le aziende che adottano pratiche sostenibili godono di un netto vantaggio nell'affrontare le sfide del domani, riuscendo ad attrarre investimenti e, contemporaneamente, rimanendo competitive in un mondo sempre più attento all'ecosistema. Ciò vuol dire che la finanza climatica aiuta ad attenuare i rischi legati al cambiamento climatico, garantendo contemporaneamente vincenti opportunità di investimento, contribuendo allo sviluppo di un'economia più stabile e sostenibile nel lungo periodo.

## I «fattori ESG»

I cosiddetti "fattori ESG" congiuntamente indirizzano i capitali verso la scelta di attività e progetti più sostenibili e attenti all'ambiente. Per tale motivo si è diffuso il concetto di "sviluppo sostenibile", con riferimento allo

specifico modello di sviluppo che assicura il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza però compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri. Pertanto, investire tenendo ben saldi in mente i fattori ESG significa investire in imprese che compiono scelte aziendali sostenibili in linea con i principi del Global Compact delle Nazioni Unite, con l'obiettivo di dar vita a un sistema economico, sociale e ambientale che promuova un'economia sana e sostenibile.

## A sostegno del clima

Di finanza sostenibile si è discusso molto nel corso dell'ultima conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici tenutasi a Dubai (COP28), conclusasi con un accordo definito "storico" grazie al quale i Paesi partecipanti si sono impegnati a ridurre tutti i combustibili fossili entro il 2050. Inoltre, il testo approvato invita i Paesi firmatari a impegnarsi per attuare la necessaria transizione energetica, triplicando le capacità di energia rinnovabile e raddoppiando il ritmo dei miglioramenti dell'efficienza energetica entro il 2030. Secondo i dati diffusi dall'analisi dell'OCSE sull'andamento dei finanziamenti per il clima erogati dai Paesi sviluppati a favore dei Paesi in via di sviluppo, i fornitori internazionali hanno il compito di intensificare (con urgenza) i propri sforzi in due aree fondamentali: i finanziamenti per l'adattamento e la mobilitazione di finanziamenti privati. Notevole attenzione è stata posta verso il "loss and damage", ossia il fondo per perdite e danni dovuti alla crisi climatica. Attraverso tale strumento i Paesi più ricchi, in quanto responsabili della maggior parte delle emissioni di gas serra, si impegnano a rimborsare (anche se solo in parte) i Paesi in via di sviluppo che hanno subito forti perdite a causa di eventi meteorologici estremi scatenati dal cambiamento climatico.

## COP28 attenta all'ambiente

A sottolineare la necessità di uno strumento simile è stato il fatto che la COP28 ha avuto inizio proprio con l'approvazione di questa misura, grazie alla quale è stato confermato un fondo di ben 725 milioni di dollari destinati a questo scopo. Contemporaneamente è stata promessa anche un'ingente cifra di 3,5 miliardi di dollari per Fondo verde per il clima (Green Climate Fund, GCF), cioè il fondo istituito nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) come entità operativa del meccanismo finanziario di supporto ai Paesi in via di sviluppo nelle pratiche per contrastare i danni del cambiamento climatico. Un futuro più verde, più sostenibile e attento all'ambiente è possibile anche grazie alla trasformazione dei mercati finanziari.

probabilità che gli utenti effettuino degli acquisti. In questo sistema gli influencer e gli utenti possono condividere foto, video e recensioni dei prodotti, generando un impatto significativo sulla decisione di acquisto di altri possibili clienti.

## Testimonianze autentiche

Le testimonianze autentiche che gli utenti condividono sui social sono ormai divenute parte

integrante del processo decisionale di acquisto, dal momento che riescono ad aumentare la fiducia dei consumatori, attraverso esperienze di acquisto più interattive e dirette. Di pari passo va anche l'evoluzione e il continuo affermarsi dei pagamenti digitali, destinati a divenire la principale forma di pagamento (se non l'unica) adoperata dagli acquirenti del domani. Le principali piattaforme social che la Gen Z adopera per acquistare sono Instagram, Tiktok e

Pinterest. Attraverso questi canali, le nuove generazioni mostrano un forte interesse per gli account che meglio rappresentano i loro interessi. Inoltre, di rilevante importanza è anche il forte potere persuasivo che gli influencer hanno sugli utenti, trasmettendo loro fiducia e sicurezza che veicola le scelte di acquisto. La nuova sfida delle aziende di oggi è quindi ascoltare questo pubblico online, raccogliere le loro preferenze e rispondere alle loro esigenze

La chiave del successo risiede dunque nell'innovazione. Le aziende devono essere in grado di adattarsi alle abitudini dei più giovani e sfruttare al meglio il mondo digitale. Questo nuovo anno porta con sé delle sfide a livello globale che possono essere affrontate solo ponendo una maggiore attenzione alle potenzialità del digital marketing e dell'evoluzione tecnologica. L'uso più frequente dei pagamenti digitali è dovuto anche alle molteplici modalità disponibili per fare i propri

acquisti senza utilizzare i contanti, effettuando le transazioni finanziarie tramite carte di credito, smartphone, orologi. Questi strumenti sono preferiti in particolar modo dai più giovani per la comodità, rapidità, nonché per la sicurezza garantita dai pagamenti digitali. È evidente come la generazione Z stia guidando questa rivoluzione, influenzando notevolmente le modalità di pagamento e gettando le basi per un sistema finanziario sempre più digitale e sicuro. (ec)



**D**opo le modifiche introdotte nell'ultima legge di Bilancio (Legge 213/2023 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 303 del 30/12/2023) con le strette operate dal Governo Meloni sulla previdenza vediamo quali sono i canali di accesso al pensionamento nell'anno 2024.

## Di vecchiaia e anticipata

Per quanto riguarda la pensione di vecchiaia non ci sono novità rispetto al passato. Si può accedere al pensionamento avendo compiuto almeno 67 anni e avendo almeno 20 anni di contribuzione. Non sono previste finestre d'uscita per cui il pensionamento avviene il primo giorno del mese successivo alla maturazione dei requisiti.

Anche nel caso di pensione anticipata non ci sono cambiamenti rispetto all'anno 2023. Il pensionamento è consentito agli uomini se hanno 42 anni e 10 mesi di contributi e alle donne se possiedono 41 anni e 10 mesi di contributi a cui bisogna aggiungere la finestra d'uscita di tre mesi. Si può accedere a questa forma di pensionamento indipendentemente dall'età anagrafica.

## Quota 103

Per la Quota 103 rimangono inalterati i requisiti di 41 anni di contribuzione sommati a 62 anni di età con la pesante modifica che l'assegno previdenziale per chi opererà tale scelta sarà calcolato interamente con il sistema contributivo con una diminuzione per sempre dell'assegno previdenziale di circa il 15 p.c. Vengono inoltre aumentate le finestre mobili di uscita che passano da tre a sette mesi per i lavoratori privati e addirittura da sei a nove mesi per i dipendenti pubblici e la misura dell'assegno non potrà superare di quattro volte il trattamento minimo (2.394 euro lordi, circa 1.750 euro nette mensili) fino al compimento dei 67 anni di età.

## Opzione Donna

Nel caso di Opzione Donna viene aumentato di un anno il requisito anagrafico per potersi accedere. Possono accedervi le lavoratrici che abbiano almeno 61 anni di età e 35 anni di contributi che, a differenza della Quota 103, devono essere raggiunti entro il 31/12/2023. Vengono confermate le forti limitazioni introdotte nella scorsa Legge di Bilancio con accesso consentito solo a donne svantaggiate. In particolare, essere caregiver e conviventi da almeno 6 mesi con un malato in stato di gravità, essere invalide almeno al 74 p.c., oppure essere state licenziate o essere dipendenti da aziende per le quali sia attivo un tavolo di crisi al MISE. Rimangono, inoltre, le finestre d'uscita di 12 mesi per le lavoratrici dipendenti e di 18 mesi per le autonome e il calcolo dell'assegno previdenziale è effettuato totalmente col sistema contributivo. Viene confermato lo sconto di un anno per ogni figlio fino a un massimo di due figli e nel caso di donne licenziate o dipendenti da imprese in crisi il requisito anagrafico scende di due anni a 59 anni. Per le lavoratrici del settore scuola che andranno in pensione dal 1° settembre 2024 le domande di pensionamento vanno presentate entro il 28 febbraio 2024.

## Ape Sociale

Ape Sociale: anche su questo istituto sale il requisito anagrafico. Anziché agli attuali 63 anni si potrà accedervi a 63 anni e 5 mesi. L'Ape Sociale è riservata solo ad alcune categorie svantaggiate come disoccupati che abbiano esaurito i periodi di disoccupazione, invalidi civili almeno al 74 p.c., caregiver che assistono da almeno 6 mesi disabili conviventi ed abbiano almeno 30 anni di contributi, oppure lavoratori che abbiano 63 anni e 5 mesi e svolgono mansioni gravose

■ di Mauro Marino\*

# Come si andrà in pensione in Italia nel 2024

Le nuove regole stabilite dalla Legge di bilancio in riferimento ai vari istituti previsti dal sistema previdenziale. In alcuni casi non ci sono novità in altri salgono i requisiti anagrafici. Apertura per il riscatto dei periodi non coperti

(sono state eliminate le 23 categorie di lavori gravosi introdotte nel 2021) e siano in possesso di almeno 36 anni di contributi. L'assegno non può essere superiore a 1.500 euro lordi mensili (circa 1.150 euro nette) senza tredicesima e senza le perequazioni dovute all'inflazione fino al compimento del 67esimo anno di vita. Viene introdotta anche l'incumulabilità del trattamento con redditi di lavoro autonomo o dipendente salvo quelli derivanti da lavoro autonomo occasionale fino a 5.000 euro lordi.

## Contributivi puri

Per i lavoratori che hanno iniziato a versare contributi a partire dal 1/1/1996 e che quindi appartengono alla categoria dei contributivi puri la pensione anticipata si consegue a 64 anni di età a condizione che l'assegno previdenziale non sia inferiore a 3 volte l'assegno sociale (circa 1.500 euro lordi). Per le donne con un figlio il requisito scende a 2,8 volte l'assegno sociale e per le donne con due o più figli scende a 2,6 volte. Viene introdotta anche la finestra d'uscita di tre mesi prima non prevista.

## Pace contributiva

Viene introdotta poi per il biennio 2024/2025 la possibilità di riscattare i periodi non coperti da versamenti contributivi pagando il 33 p.c. dell'imponibile dell'ultimo stipendio conseguito fino a un massimo di cinque anni solamente per coloro che sono nel regime del contributivo puro e hanno versato contributi a partire dal 1/1/1996.

Per quanto riguarda poi alcune categorie di dipendenti pubblici come i lavoratori nel settore della sanità, insegnanti di scuola materna e della scuola primaria parificate, dipendenti di enti locali e ufficiali giudiziari c'è stata una modifica per quanto riguarda la pensione anticipata (42 anni 10 mesi gli uomini e 41 anni e 10 mesi le donne). Questi subiranno una diminuzione delle aliquote di rendimento della parte retributiva che comporterà una riduzione dell'assegno previdenziale e inoltre il personale appartenente a queste quattro categorie del pubblico impiego subirà un aumento delle finestre mobili, oltre ai tre mesi previsti finora, di un mese nel 2025, due nel 2026, quattro nel 2027 e sei nel 2028.

Ricordiamo, infine, che con decreto del MEF del 20/11/2023 sono state perequate per l'anno 2024 le pensioni del 5,4 p.c. interamente fino a 4 volte il trattamento minimo, dell'85 p.c. per quelle da quattro a cinque volte il TM, del 53 p.c. da cinque a sei volte il TM, del 47 p.c. da sei a otto volte il TM, del 37 p.c. da otto a dieci volte il TM e, infine, del 22 p.c. per quelle oltre 10 volte il TM. Poiché il dato definitivo dell'inflazione dell'anno 2023 è stato calcolato provvisoriamente al 5,7 p.c. il restante 0,3 p.c. sarà pagato nel dicembre 2024 secondo le percentuali sopra indicate.

\* esperto di economia e politica previdenziale